

SERVIZIO LIBRI: quell'oscuro o getto dell'Opera Universitaria che voleva essere un esempio di superamento concreto dell'assistenzialismo puro a tre anni dalla sua istituzione risulta inadeguato, carente, lontano da una funzionalità reale che pure potrebbe avere. Questo "servizio" a volte tanto decantato, viene dato in appalto anno per anno. In questa precarietà di rapporto la cooperativa che lo gestisce non se la sente di rischiare di trovarsi alla fine dell'anno quote di invenduto e in concreto questa non programmazione non la rende in grado di soddisfare con immediatezza la domanda come qualsiasi altra libreria. Spesso i libri non si trovano e il sistema di prenotazioni sposta nel tempo l'utilità del servizio e frequentemente per non perdere tempo ci si rivolge altrove. Ogni merce che compriamo dai laidi bottegai si compone nel suo prezzo di: costo delle materie prime, costo del lavoro e profitto; un servizio se vuole essere tale non ha scopi di lucro e quindi vende a prezzi inferiori.

Il "servizio libri" con lo sconto del 25% dovrebbe dare la possibilità a chi non ce l'ha, ed è anche istituzionalmente riconosciuto, di acquistare libri senza che questo elementare bisogno sia oggetto di speculazione. Ma tutta questa semplicità è sinora rimasta in una dimensione di desiderio, confinata nel sogno. La possibilità di fruizione può raggiungere la cifra massima di 150.000 (pensate un attimo alle sole spese per i libri di testo per uno di medicina). Ben pochi di questi soldi possono provenire dalla miseria del presalario. Con 250.000 dovremmo avere la fantasia di scegliere: posto alloggio (oltre 100.000), tessere per l'autobus, buoni pasto, per non parlare della ridicola possibilità di farsi rimborsare due biglietti di viaggio (per un calabrese sono quasi 100.000); ed è sempre più difficile ottenere il presalario visto che viene richiesto un reddito che fa ridere, ma anche piangere: 4.500.000 per la prima categoria e se non riusciamo ad essere in regola con gli esami l'Opera Universitaria per regalo ci fa ruzzolare in un labirinto burocratico dove più si scende e meno soldi meno elemosina viene elargita. Ma non basta col "servizio libri" l'"assistenza" diventa del tutto farsa: la logica vorrebbe che si creassero condizioni concrete per garantire il diritto allo studio, se uno supera le insipide cifre attuali paga per intero, addio anche lo zucchero.... Riconoscono che il diritto allo studio non viene garantito, piangono lacrime di coccoarillo sui fondi dati dal governo, sono a conoscenza del lavoro precario di stato, nero, stagionale che siamo costretti a fare per riuscire a barcamenarci tra infiniti disagi e poi fanno poco e niente, giusto il trasformare un poco per non cambiare niente. Solita stanca storia, ci si limita a buttar fumo negli occhi della gente che si accontenta di informazione spicciola. Ora in attesa che le intenzioni vaghe dell'O.U. diventino fatti concreti ci sono da subito delle cose che possono essere cambiate veramente, ma la scelta deve essere netta, O SI O NO. DALLA PARTE DELLA ESCORTA, DEGLI STUDENTI NON INVESTITI CIFRE DALLA PARTE DEI BOTTEGAI, QUESTI DUE POLI NON POSSONO ESSERE UNITI, la povertà degli uni ha il corrispettivo nella ricchezza degli altri..... e per il servizio libri non ci vogliono neppure i soldi, né lungaggini burocratiche, si tratta di scegliere se riprodurre un passato o rompere con esso: quindi possibilità di prendere i libri scontati oltre la quota attuale, disponibilità di tutti i testi rapporti chiari tra la cooperativa e l'opera universitaria, sconti superiori al 25% per molti testi come viene fatto in molte librerie. TENTIAMO DI ABBANDONARE LA LINGUA OSCURA DELLE PAROLE, VERIFICHIAMO DA SUBITO LA DISPONIBILITÀ DELL'O.U. SULLA SODDISFATTA DEI BISOGNI.

Un gruppo di "poveri assistiti"

c.i;p.via zanboni 15

